

## II PROLOGO DEL VANGELO DI GIOVANNI

(dalla lettura corsiva del Vangelo di Giovanni per la Chiesa della Bibbia, anno 2020 –  
Graziano Basso)

“LOGOS”: 5 significati (sintesi da un testo di Carlo M. Martini)

**Vi propongo di riflettere sui vari significati che può avere la parola *logos***, che fa da protagonista nell'azione del dramma rappresentato nei 18 versetti del **prologo**. Questa parola ***logos*** è una **parola disperante**, perché forse è la parola greca che ha più significati: la mente, la ragione, il conto della spesa, e molte altre cose estremamente disparate. C'è da domandarsi perché mai Giovanni abbia scelto questa parola invece di sceglierne altre più precise. Per esempio, se voleva indicare la «parola di Dio», perché non ha scelto *rema*, che forse era il termine più adatto per indicare espressamente la parola creativa di Dio? Se voleva indicare la «sapienza», perché non ha scelto *sophia* o altre parole analoghe? Ci troviamo invece qui di fronte ad una vera e propria ridda di significati; mi sembra tuttavia non inutile prendere in considerazione i principali fra essi, senza pretendere in nessun modo di collocarci sul piano esegetico, bensì su quello della nostra meditazione esistenziale. Probabilmente Giovanni, dandoci una visione «telescopica» di tutti questi molti significati, ha voluto offrirci una specie di scala per salire, grado a grado, fino a dove egli ci vuol portare.

Elenco allora **cinque fondamentali significati**:

**1. Logos è la ragione ultima d'essere della realtà, il significato di tutto.**

Questo è un primo messaggio, forse implicito, ma evidentissimo: è impossibile immaginare che un uomo di Efeso di quel tempo, di lingua e cultura greca, mediamente colto, sentendo parlare del *logos*, non pensasse alla ragione ultima delle cose, al perché del mondo, e quindi non cominciasse di qui la sua riflessione. Ma passiamo a noi, dalla filosofia alla vita: la **ragione ultima della mia esistenza è in Dio**. La mia esistenza - così come è - ha una ragione, ha un significato. E questo significato è in Dio.

**2. parola creatrice: Dio creò tutto con la Parola.**

e la Parola esige ascolto e dialogo. Dove sta allora il significato ultimo della mia situazione umana? Sta nella **relazione con Dio**, nella **dipendenza da Dio**. Dipendenza da riconoscersi, con Ignazio, nella lode e nella riverenza. Se la ragione ultima di ogni cosa è una parola creatrice di Dio, questo senso di dipendenza totale da Dio, da riconoscersi con riverenza e lode, è il primo atteggiamento sul quale possiamo edificare noi stessi e senza il quale nessuna disciplina spirituale può essere costruita.

### **3. sapienza che presiede alla creazione, quindi sapienza ordinatrice.**

Presso Dio è la ragione ultima non solo dell'essere delle cose, ma dell'essere «qui e adesso». Cioè: tutte le situazioni dell'esistenza, tutto ciò che è avvenuto e avviene ora, ha un significato nella sapienza ordinatrice di Dio. Tutto il cosmo, (v.9) che è il caos primordiale su cui ha agito la Parola di Dio (Gn 1) ha questo significato. Questa considerazione è amplissima e chiarificatrice, perché a partire da essa nessuna situazione umana è priva di senso, anche la più strana apparentemente; sia la mia situazione di uomo, sia la situazione dell'umanità e del mondo, sia la situazione della Chiesa: tutto ha un significato nella sapienza **ordinatrice** di Dio. Se manca questa fiducia, si comincia con l'amarezza e con la deprecazione, e si rimane preda dello spavento che ci prende di fronte all'impressione del disordine illimitato.

**4. Logos è luce e vita: tutto ha un senso e questo senso è luminoso e vivificante.** Ossia, malgrado le oscurità della situazione presente del mondo, malgrado la tragedia umana che ci circonda, malgrado le prove della Chiesa e le situazioni difficili nelle quali possiamo trovarci anche noi, esiste al fondo di tutto un *euaggélion* (un «vangelo», una "buona notizia"), che ci assicura esserci una ragione luminosa e vivificante di tutto, se solo sappiamo coglierla e lasciarci trasformare da essa.

**5. Parola rivelatrice: il Figlio di Dio s'incarna in Gesù, ed è Gesù che rivela il Padre.** Le parole di Gesù, che ascoltiamo nella Scrittura, e la sua stessa realtà personale costituiscono il senso luminoso ed edificante di tutta l'esperienza umana, così come noi la percepiamo. È questo lo sfondo sicuro - e necessario - su cui si innesta tutta la costruzione successiva. Senza questa fiducia di fondo nella sapienza creatrice, che regola le situazioni presenti e si manifesta in Cristo come «vangelo», non c'è speranza di fare meglio, non c'è speranza di cambiare noi stessi e non c'è speranza per il mondo. La nostra speranza, infatti, sta tutta in questo radicarsi di ogni cosa nella ragione ultima, che è la creazione divina e la presenza fra noi di Gesù Cristo, il quale rivela le parole di Dio e crea una situazione di verità e di grazia nel mondo: Gesù "pieno di grazia e verità" (Gv 1, 14).

**CONCLUSIONE** - Ecco dunque l'atteggiamento che dobbiamo assumere di fronte al Vangelo di Giovanni: convinti nella fede che **tutto da Dio dipende e a Dio va**, noi **possiamo e vogliamo scegliere di inserirci in questo movimento salvifico**, in maniera sensata, ragionevole, giusta, qualunque sia la nostra condizione presente.